



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

L'Inferno delle regole Un viaggio verso l'integrità

CANTO QUINTO: I CERCATORI DI UTILITÀ'

Andrea, Diafana, Lord Moulton e Massimo, lasciata la Rocca dei Principi, attraversano una valle piena di rifiuti e giungono al primo girone dell'Inferno, in cui vengono puniti non solo i dipendenti pubblici che in vita chiesero o accettarono utilità, ma anche i privati che offrirono le utilità.

Massimo e Andrea riconoscono tra i dannati un loro conoscente: il dr. Paolo Pericardio, che viene punito insieme a un suo paziente, il signor Federico Fedele. Mentre Pericardio e Fedele raccontano il motivo per cui sono finiti all'Inferno, appare improvvisamente Remunero, il terribile guardiano del girone. Le cose si mettono male, ma il provvidenziale intervento di Lord Moulton e della sua lanterna risolve la situazione e i quattro pellegrini possono proseguire il loro viaggio nell'oltretomba

Attraversare una valle piena di rifiuti maleodoranti non è mai una bella esperienza. Massimo e Andrea avevano la nausea e si sarebbero cavati gli occhi, pur di non vedere quello strazio. Sulla strada che attraversava la valle, ma anche tra i cespugli e sugli alberi che crescevano tra le rocce, erano disseminate cose di ogni genere: lattine senza più il loro contenuto, giradischi e registratori ormai inutilizzabili, cibo scaduto, telefoni invecchiati troppo presto, giocattoli dimenticati da bambini diventati adulti, lettere d'amore ...

Cose comprate, per essere accumulate o regalate in giorni lontani, perché ritenute utili e belle. Ma poi consumate dall'uso, dal tempo o dalla distrazione e trasformate in un mucchio di spazzatura.

A un certo punto gli stretti fianchi della valle si aprirono e lasciarono il posto ad un pendio di sassi e terra brulla, immerso nella nebbia. Faceva molto freddo. E quel nuovo paesaggio, che sembrava finire nel nulla, faceva anche molta paura.

– Avete bisogno di un piccolo aiuto, per farvi coraggio – disse Diafana con un tono di voce rassicurante, rivolta ad Andrea e Massimo – Stiamo per entrare nel primo girone dell'inferno, in cui sono puniti i cercatori di utilità. E' un luogo di pene terribili e sofferenza disumana ... Ma con un sorso di "Accessocivicum Forte" tutto si sistemerà!

La donna tirò fuori un'ampolla contenente un liquido trasparente, con la stessa sollecitudine di una madre che propina a suo figlio uno sciroppo per la tosse.

La pozione di *Accessocivicum Forte* si ricava mischiando insieme tre ingredienti:

- spore di *accessocivicum simplex*, un fungo demoniaco utilizzato per assicurare i popoli e saziare la loro sete di informazioni;
- bacche di *asymmetricum verbi*, un arbusto dell'oltretomba che contiene arcani segreti;



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

- corteccia di *pugna interestorum*, un albero infernale che scatena sempre feroci combattimenti tra gli uccelli che si appoggiano sui suoi rami.

Malauguratamente, l'*asymmetricum verbi* e la *pugna interestorum* sono due piante altamente tossiche e un minimo errore nel dosaggio degli ingredienti può trasformare l'*Accessocivicum Forte* in un veleno mortale. Ma Andrea e Massimo questo non lo sapevano, mentre sorseggiavano la pozione dall'ampolla.

– *Ma questa bevanda è miracolosa!* – esclamò Andrea toccandosi la pancia – *Non ho più fame e mi sento un grande coraggio...*

– *Andiamo a conquistare l'inferno!* – gli fece eco Massimo e si misero a correre giù dal pendio, perdendosi nella nebbia.

Diafana invece camminò lentamente, insieme a Lord Moulton che faceva luce con la sua lanterna accesa in modalità "antinebbia".

Quando furono tutti e quattro davanti all'ingresso, sentirono delle grida di dolore uscire dal ventre oscuro del girone, accompagnate da numerosi colpi secchi e ben definiti.

– *Spero che non siano colpi di frusta! Il sangue mi ha sempre fatto impressione!*

– *Ma no, Andrea! I morti non hanno un corpo e sono soggetti a sottili torture psicologiche!* – osservò Massimo, con la sicumera di un esperto dell'oltretomba ...

Qui si punisce chi accettò o richiese
in dono utilità di vario genere,
regali, impieghi e sconti sulle spese,
per far le decisioni sue più tenere,
e come un bosco dentro un rogo estivo
la sua imparzialità ridusse in cenere.
Qui si punisce chi un corrispettivo
non rifiutò per una decisione
già presa e senza accordo corruttivo,
ma si ubriacò con la soddisfazione
del suo destinatario, come un oste
che beve un sorso da ogni ordinazione.
Qui a chi giocò sulle due sponde opposte
dello scambio, a chi lanciò e a chi prese
il dono, uguali pene sono imposte.

Lord Moulton lesse queste misteriose parole incise sulla porta di pietra all'ingresso del girone, che ruotava lentamente su se stessa, come una banderuola, mossa da una forza invisibile. Oltre la porta non trovarono pianto e stridore di denti, ma un moderno e luminoso centro sportivo, in cui migliaia di anime giocavano a padel.



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

– *Ma come? E' così che li punite? Con il Padel?*– esclamò Lord Moulton, rivolgendosi indignato a Diafana, che si affrettò a chiarire l'equivoco:

– *Le racchette sono di marmo e le palline hanno un'anima di osmio ... il metallo più pesante dell'universo! E poi ... non avete ancora visto Remunero, il guardiano del girone. Ma se facciamo un giro, prima o poi comparirà!*

I quattro si misero a camminare tra i campi da padel: i dannati, dietro le pareti di polimetilmetacrilato (meglio noto come plexiglas) sollevavano le loro racchette di marmo con uno sforzo sovrumano, con i visi stravolti e sudati. Smaniosi di lanciare e ricevere la pesante palla di osmio, come fosse un dono imperdibile, si procuravano anche dolorose contusioni, strappi ai legamenti e fratture scomposte in ogni parte del corpo. Massimo non aveva mai visto uno spettacolo così straziante, nemmeno alle partite di calcetto tra vecchi amici!

Lord Moulton, che era uno spirito incorporeo, poteva agevolmente attraversare le pareti di plexiglas e parlare con i dannati, che volentieri si intrattenevano con lui, per sfuggire un istante alla fatica della loro pena. Massimo e Andrea, invece, ascoltavano e guardavano dall'esterno ciò che accadeva sui campi da padel.

I pubblici ufficiali erano puniti insieme ai soggetti privati dai quali avevano ricevuto utilità non dovute: dirigenti pubblici, istruttori amministrativi, responsabili del procedimento e delle esecuzioni erano sigillati per sempre dentro i campi da gioco insieme a titolari d'azienda, consulenti, amministratori delegati e semplici cittadini. Il girone, che in un primo momento era apparso simile ad una palestra, ora mostrava la sua vera natura: era un immenso magazzino disseminato di enormi pacchi regalo in plexiglas, in cui dannati si rinfacciavano in eterno la responsabilità del loro scambio.

– *Maledetto il giorno in cui ti ho chiesto di regalarmi un abbacchio* – gridava un uomo, mentre colpiva con la racchetta la pallina di osmio.

– *Hai ragione* – gli rispondeva l'altro, mentre cercava di rimandare la pallina oltre la rete, con un pesante rovescio – *e in cambio ho ricevuto solo misero un appalto per la ristrutturazione di tutti i padiglioni ospedalieri!*

– *Maledetto il giorno in cui ho assunto tuo figlio!* – diceva un altro dannato, piangendo dopo aver ricevuto in testa la pallina di osmio.

– *Adesso piangi* – rispondeva beffardo il suo compagno di gioco – *ma non piangevi, quando in cambio ti ho concesso quell'autorizzazione!*

Improvvisamente, Andrea appoggiò una mano sulla spalla di Massimo, per attirare la sua attenzione: – *Guarda là in fondo... dentro quel campo ... quel dannato...*

– *Assomiglia al dr. Paolo Pericardio ... Andiamo a vedere!*

Il dr. Paolo Pericardio era stato primary del reparto di cardiologia dell'Ospedale Santa Aorta. Massimo e Andrea lo avevano conosciuto alcuni anni prima, in occasione di un corso ECM



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

sul rischio di corruzione in Sanità. Era una persona profondamente onesta e consapevole, che aveva partecipato attivamente al corso. Perché era finito all'inferno?

Si avvicinarono al campo di padel e presero a calci il vetro di plexiglas, per attirare l'attenzione del dannato, che accortosi di loro, li salutò con gli occhi tristi.

– Sì, è proprio lui – sussurrò Andrea – *ma come si saluta un dannato, quando lo si incontra?*

– *Non lo so. Di certo non puoi dirgli “Buongiorno!” oppure “Va tutto bene?” ... inventati qualcosa...*

– *Dannazione, dr. Pericardio, non pensavamo di trovarla qui!*

Andrea, senza volerlo, aveva trovato le parole giuste: “*dannazione!*” è la forma di saluto più diffusa all'inferno, tra persone che già si conoscono. Tra sconosciuti, invece, è opportuno usare il più formale “*al diavolo!*”.

Il dr. Pericardio appoggiò per terra la racchetta di marmo, si diresse verso di loro e parlò attraverso il vetro: – *Dott. Di Rienzo, dott. Ferrarini... Dannazione! Anche voi qui?*

– *Noi siamo solo di passaggio* – rispose Massimo, cercando di stare sul vago – *E lei invece? Come ha fatto a finire lì dentro?*

– *Quando sono morto e mi hanno portato qui, anche io ero stupito ... poi ho visto lui... –* rispose Pericardio, indicando il suo compagno di gioco – *... che era qui ad aspettarmi da qualche anno, essendo morto prima di me!*

Il compagno di gioco si avvicinò anche lui al plexiglas e i due dannati cominciarono a parlare tra loro, in modo cortese. A differenza di tutti gli altri, non sembravano avere nulla da rinfacciarsi:

– *... Anch'io ero stupito... Avevo avuto un infarto e mi avevi salvato la vita...*

– *... Avevo fatto soltanto il mio lavoro ...*

– *... Ma io mi sentivo in debito con te ... come potevo ringraziarti? ...*

– *... Un giorno per caso, prenotai una camera in un albergo al mare ...*

– *... Non sapevi che era il mio albergo ... ma io sapevo chi eri tu ...*

– *... E così mi hai fatto uno sconto di 50 euro ... camera tripla e mezza pensione ...*

– *... E tu hai accettato ... Avevi letto l'articolo 4 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, ma con poca attenzione ...*



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

– ... *La prima parte del comma 2 diceva che non si possono accettare regali, tranne quelli di modico valore, effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia...*

– ... *E io ero molto cortese ... E non ero più un tuo paziente ...*

– ... *E 50 euro era uno sconto di modico valore ...*

– ... *Ma non avevi letto la seconda parte ...*

Il botta e risposta tra i due dannati sembrava una triste preghiera. Pericardio fece una breve pausa, chiuse gli occhi, e ripeté a memoria la seconda parte del comma 2, che suonò come una condanna: – ... *il dipendente non chiede, per sé o per altri, regali o altre utilità, neanche di modico valore a titolo di corrispettivo per compiere o per aver compiuto un atto del proprio ufficio da soggetti che ...*

Ma non riuscì a concludere la frase, perché ci fu una forte esplosione e il campo di padel si riempì di fumo nero. Diafana e Lord Moulton si precipitarono da Andrea e Massimo. Dal fumo emerse una creatura mostruosa: Remunero, il guardiano del girone, si era finalmente palesato.

Remunero col corpo di serpente
voce umana e denti da coccodrillo,
poiché poteva farsi trasparente,
era per i dannati un vero assillo.
Pericardio lo vide e tentò invano
di sfuggirgli, ma a guisa di sigillo
Remunero gli morse il deretano.
– *Misero me!* – gridò – *Un banale errore
io pago in questo luogo disumano:
pensavo solo al modico valore
e invece dal giardino dell'utente
cogliere non si può nemmeno un fiore!*
Mentre il dottore piangeva dolente
Remunero ci vide e, irato, chiese:
– *Diafana, dove vai con questa gente?*

La donna non si fece intimorire dal mostro, che era uscito dal campo da padel e aveva sollevato la parte anteriore del suo corpo da rettile, simile a un cobra pronto all'attacco:

– *Remunero, tu sai che noi Principi possiamo girare liberamente in ogni luogo dell'inferno!*

– *Tu sì, ma loro no!* – rispose Remunero, girando gli occhi e le enormi fauci da coccodrillo in direzione di Andrea, Massimo e Lord Moulton – *Loro devono restare qui con me!*

– *Sono sotto la mia custodia...*



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

– Sono io che custodisco il girone e decido io chi va e chi resta... Vediamo? Cosa potrei chiederti in cambio, per lasciarli passare?

Remunero strisciò veloce sul terreno e avvolse le sue spire attorno a Diafana: *– Li lascio andare solo se tu rimani qui con me, bella signora!* – disse con un tono di voce viscido e pieno di lussuria.

Massimo stava per intervenire, per cercare di salvare la donna. Ma Lord Moulton si pose davanti a lui: *– Sei pazzo? Se lo aggredisci, ti mangia in un boccone! Lasciate fare a me ...*

Lord Moulton camminò lentamente verso Remunero, e gli fece una proposta: *– Lascia stare la donna! Io ho un dono più prezioso da darti: questa lanterna magica. Avvicinati e guarda come è bella!*

Remunero lasciò la presa e si avvicinò alla lanterna, osservandola con grande curiosità. La luce della lanterna si rifletteva fioca nelle sue pupille sottili. Improvvisamente, il mostro si avvolse nelle proprie spire e cominciò a dialogare con se stesso:

– ... Remunero deve mantenere l'ordine nel suo girone: la gente non può andare e venire a suo piacimento ...

– ... Però Remunero non può obbligare Diafana a restare con lui ...

– ... E perché no? Se l'è cercata: doveva restare nel suo castello, anziché mettersi in viaggio con degli sconosciuti ...

– ... Ma è uno scambio! Remunero non può proporre degli scambi, non può abbassarsi al livello dei dannati che custodisce ...

– ... Ma è uno scambio vantaggioso per Remunero! Diafana è bella...

– ... Ma è anche uno scambio contrario ai valori di Remunero ...

Lord Moulton rivolse uno sguardo soddisfatto e rassicurante a Diafana: *– Possiamo andarcene ... Guardando la lanterna, è entrato in un dilemma etico. Non ne uscirà prima di due ore ...*

I quattro pellegrini si allontanarono in fretta, passando in silenzio tra i campi da padel. In fondo al girone c'era un'uscita di sicurezza: Massimo spinse la maniglia rossa della porta e si incamminarono per una strada alquanto singolare.



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

APPROFONDIMENTO

Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, art.4: “Regali, compensi e altre utilità”

Un divieto che viene da lontano.

La funzione pubblica non è una merce di scambio e chi è investito di un ruolo pubblico non può usare la propria funzione per avvantaggiarsi sul piano personale. Dobbiamo interpretare in questo modo il divieto introdotto dal primo comma dell'articolo 4 del Codice di comportamento nazionale: *“Il dipendente non chiede, né sollecita, per sé o per altri, regali o altre utilità”*. Un'ingiunzione negativa, che sgombra il campo da qualsiasi valutazione.

Il divieto di ricevere doni e utilità trova il proprio fondamento nei principi di imparzialità, uguaglianza, integrità e indipendenza ed è molto antico. Nel Libro dell'Esodo della Bibbia, per esempio, il divieto di ricevere doni viene introdotto in riferimento alla figura dei giudici, che in un processo devono garantire di essere al di sopra delle parti: *“I giudici devono aborreire i regali. Poiché il regalo acceca anche coloro che hanno la vista chiara e perverte le parole dei giusti (Esodo 23,8)”*.

Il grande equivoco del modico valore.

Il divieto introdotto nel comma 1 dell'articolo 4 viene circoscritto e specificato nel comma 2 del medesimo articolo, in cui troviamo una esplicita ingiunzione negativa, che mira a scongiurare che il dipendente chieda regali o altre utilità a titolo di corrispettivo ai propri destinatari, presenti passati o futuri: *“in ogni caso, indipendentemente dalla circostanza che il fatto costituisca reato, il dipendente non chiede, per sé o per altri, regali o altre utilità, neanche di modico valore a titolo di corrispettivo per compiere o per aver compiuto un atto del proprio ufficio da soggetti che possano trarre benefici da decisioni o attività inerenti all'ufficio, né da soggetti nei cui confronti è o sta per essere chiamato a svolgere o a esercitare attività o potestà proprie dell'ufficio ricoperto”*.

Purtroppo, il posizionamento di questa regola è piuttosto infelice, perché arriva giusto di seguito alla regola in assoluto più conosciuta dai dipendenti pubblici: *“Il dipendente non accetta, per sé o per altri, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e nell'ambito delle consuetudini internazionali”*. Si tratta della prima parte del comma 2 dell'articolo 4, un'ingiunzione che inserisce un criterio di valutazione ancorato al cosiddetto **modico valore**.

Leggendo la prima parte del comma 2, l'accettazione di un dono sembra essere lecita, a patto che esso presenti alcune caratteristiche: essere **regalo d'uso**, essere **di modico valore**, essere **effettuato occasionalmente** e restare nell'ambito delle **normali relazioni di cortesia e delle consuetudini internazionali**.

Parecchi vincoli a dire il vero, il più noto dei quali è il modico valore, che viene specificato nel **comma 5** come non superiore ai 150 euro.



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Secondo la Cassazione, i regali d'uso fanno comunemente riferimento alle donazioni di modico valore, nelle quali la liberalità è attenuata dal motivo più specifico dell'adempimento di doveri sociali. A titolo di esempio si possono indicare i regali fatti in occasioni di compleanni, matrimoni ed altre ricorrenze.

Più interessante, infine, il requisito delle normali relazioni di cortesia. Implicitamente, l'ingiunzione tende ad affermare che **il regalo è accettabile se il donante e il donatario non sono allo stesso tempo Destinatario e Agente all'interno di una relazione di agenzia pubblica**. Questo è valido, ad esempio, proprio nell'ambito delle consuetudini internazionali, cioè nei casi in cui i doni vengono ricevuti, ad esempio, da delegazioni governative in missione all'estero.

A quanto sembra, le fattispecie previste in questa prima parte del comma 2 dell'articolo 4 sono davvero **residuali**. Tuttavia, se chiedete a qualsiasi dipendente pubblico italiano: – *E' lecito accettare un regalo?*– , questi vi risponderà, senza alcuna esitazione: – *Solo se di modico valore!*

L'infelice costruzione di questo secondo comma, inoltre, ha anche l'effetto di sovrapporre dinamiche e fattispecie del tutto diverse. Basti pensare al fatto che nella prima parte i doni non si **accettano**, mentre nella seconda parte non si **chiedono**. Condotte diversissime: accettare un dono significa avallare le aspettative di un Destinatario, mentre chiedere un dono è un comportamento di vero e proprio abuso della funzione delegata.

Superiore gerarchico e collaboratori

Il comma 2, come abbiamo visto, si concentra sulla relazione tra dipendente pubblico e destinatario dell'azione amministrativa. L'articolo 3, invece, chiama in causa un'altra relazione fondamentale della sfera professionale pubblica: quella tra superiore il superiore gerarchico e i suoi collaboratori. Il comma 3 stabilisce che: *“Il dipendente non accetta, per se' o per altri, da un proprio subordinato, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore. Il dipendente non offre, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità a un proprio sovraordinato, salvo quelli d'uso di modico valore”*.

Trappola per topi

Il comma 6 dell'articolo 4 stabilisce che: *“il dipendente non accetta incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza”*. Questo divieto mira a disinnescare una dinamica molto pericolosa: un soggetto privato, che non è più destinatario dell'attività svolta dal dipendente pubblico, potrebbe offrire degli incarichi al dipendente pubblico. Qualora il dipendente pubblico dovesse accettare l'incarico, si troverebbe in una situazione di conflitto di interessi potenziale: se **in futuro** il soggetto privato e “datore di lavoro” dovesse diventare, ancora una volta, destinatario della sua azione amministrativa, la sua imparzialità sarebbe a rischio.

Questa dinamica è ancora più pericolosa, se a beneficiare di incarichi di collaborazione o contratti di lavoro sono i familiari del dipendente: coniuge, figli, conviventi o parenti. Queste situazioni a rischio non sono regolate dall'articolo 4, ma dagli articoli 6 e 7 del Comportamento nazionale, che gestiscono i conflitti di interessi potenziali e attuali, di cui parleremo nei prossimi episodi del nostro viaggio.